

Carissime e carissimi tutti,

mi fa piacere, anche nell'impossibilità di partecipare a questa intensa giornata di studio, che volentieri questo Ministero ospita, farvi giungere il mio saluto.

Questo momento di approfondimento delle tematiche relative alle biblioteche scolastiche e agli archivi di scuola, si colloca bene accanto all'impegno che nel corso del mio mandato ho profuso a sostegno delle biblioteche scolastiche e della cultura delle biblioteche.

Le biblioteche scolastiche mi stanno a cuore e lo dimostra il fatto che abbiamo cercato di dare un segno di cambiamento in un panorama da troppo tempo fermo. Lo scorso agosto abbiamo finanziato i primi 500 progetti per creare biblioteche scolastiche più moderne e con spazi di consultazione e formazione innovativi, aperti al territorio, anche fuori dall'orario scolastico, fruibili dalle studentesse e dagli studenti, dalle famiglie e dalla cittadinanza. Spazi che promuovano la lettura e l'educazione all'informazione, anche attraverso il prestito dei testi in formato digitale. Biblioteche dotate di abbonamenti on line a riviste e quotidiani e in sinergia con altre realtà del territorio di riferimento.

Oltre 3.000 sono state le proposte presentate da parte delle scuole. I primi 500 progetti sono stati già finanziati, e sono poi stati disposti altri 5 milioni che consentiranno di finanziare, a settembre, ulteriori 500 progetti scorrendo la graduatoria già pubblicata. Per un totale di 1.000 biblioteche innovative.

L'ultima indagine Istat, dal titolo "[Fruizione delle biblioteche, lettura di libri e generi di libri letti, prelettura dei bambini di 3-5 anni](#)" presentata il 9 dicembre scorso a Roma, ci restituisce la fotografia di un fenomeno in crescita: sono oltre 8 milioni gli italiani che frequentano le biblioteche in Italia, il 15,1% delle persone con più di 6 anni. E nel 2017 è cresciuto, rispetto al 2016, il numero dei visitatori, in tutte le fasce d'età, con un picco particolare tra i 20 e i 24 anni.

E qui mi fa piacere leggervi questo dato relativo alle donne, che sono le maggiori frequentatrici rispetto agli uomini: sono il 17,2% contro il 12,9% dei maschi, e vanno in biblioteca soprattutto nel tempo libero (il 40,1%).

Ma questi dati debbono crescere: solo così nel nostro paese l'accesso alla conoscenza – vero strumento della democrazia odierna - può essere garantito a tutti. Come meglio che tramite le biblioteche scolastiche, appendice spesso trascurata nella vita della scuola, far aumentare la frequentazione e l'amore per la frequentazione con i libri?

I libri sono e sono stati fin da tempi remotissimi nostri grandi compagni di strada; ci hanno consentito di entrare in comunicazione e non solo ideale dialogo con il pensiero di altre donne e altri uomini che mai

diversamente avremmo potuto incontrare. Erano diversi da quelli che conosciamo oggi: erano incisi su tavolette di cera o su piccole lastra di pietra e metallo, vergati su rotoli di papiro o manoscritti su pergamene finissime. Ora si stanno ulteriormente trasformando grazie alle tecnologie, e altre trasformazioni potranno essere ideate che adesso non riusciamo neanche ad immaginare, ma hanno accompagnato il cammino dello svolgimento dell'evoluzione umana.

E quali sono stati tra i più terribili segnali di sciagure imminenti, quali la Shoah e la tragica evoluzione del nazionalsocialismo in Germania, se non i roghi dei libri del 10 maggio del 1933? L'eliminazione dalla vicinanza anche fisica con le loro pagine, della loro compagnia dalla vita dei Tedeschi, era qualcosa di ancor più grave delle grandi liste di proscrizione di titoli e autori.

La compagnia dei libri: è quella a cui vogliamo che si accostino tutte le generazioni e soprattutto quelle più giovani. E le biblioteche sono luoghi in cui questi incontri, vogliamo chiamarli virtuali da sempre, possono prendere corpo.

Le biblioteche scolastiche sono uno dei primi luoghi in cui le bambine e i bambini possono prendere confidenza con i libri, imparare ad amarli.

Ma nella biblioteca scolastica le studentesse e gli studenti possono imparare non solo a leggere e studiare ma anche a cercare correttamente, con la guida di docenti e di bibliotecari, la corretta informazione, quella autorevole. Per non essere preda delle fake news: per essere liberi di giudicare con la propria testa e di pensare in maniera autonoma. Questo è il vero compito della scuola!

Sapete che questo è un argomento importante e che mi sta a cuore e lo abbiamo detto forte proprio nel recente convegno alla Camera dei Deputati, lo scorso 10 di ottobre.

Le biblioteche da sempre sono un avamposto dell'informazione corretta, dall'epoca della biblioteca senza libri, quella di Aristotele, dove si esercitava attraverso la conversazione con il maestro, l'uso della ragione critica, il moderno debate.

Le biblioteche, l'ho detto proprio lo scorso 2 ottobre, debbono essere luoghi di disseminazione della conoscenza: Sono "Fontane, non serbatoi" : l'ho voluto dire con le parole di Luigi De Gregori, bibliotecario italiano di grande visione, al quale abbiamo intitolato la biblioteca del MIUR.

"Fontane, non serbatoi": dove l'acqua scorre per tutti, per chi la può comprare e per che vive per la strada, fontane come i "nasoni" di Roma.

Accanto alle biblioteche poniamo lo studio della vita della scuola attraverso lo strumento dell'archivio della scuola. Quanta vita è scritta su quelle carte, spesso dimenticate e accatastate, e come catalogate e lette con attenzione possono far rivivere la storia di un quartiere, studiato proprio attraverso quelle

testimonianze. Che straordinari strumenti per fare la storia e per poter coinvolgere proprio i nostri docenti ma anche le studentesse e gli studenti e condurli a conoscere una storia più grande della propria storia personale e familiare ma a portata di mano e che si iscrive nella Storia con la S maiuscola.

Penso ad esempio al caso delle scuole che conservano registri e testimonianze dell'allontanamento degli ebrei romani dalle scuole, docenti e discenti. Proprio in questo anno in cui ricordiamo il triste anniversario, che non dobbiamo però dimenticare, dell'emanazione delle leggi razziali. Ricordiamolo sempre: il legislatore cominciò proprio dalla scuola ad emanare disposizioni che avrebbero segnato per sempre la vita di tante donne e uomini del nostro paese.

Allora vi auguro una buona proficua giornata di studio perché davvero c'è tanto che speriamo possa crescere e sedimentare una nuova cultura della vita della scuola, per partire dal nostro passato con solide radici, verso un futuro che speriamo e vogliamo costruire migliore.

Grazie a tutti

Valeria Fedeli

Roma, 12 dicembre 2017